

Giordana Piccinini

Il popolo dell'autunno: gli adolescenti perduti di Kevin Brooks

Kevin Brooks (1959), autore inglese che ha vinto la Carnegie Medal con uno dei libri più discussi dell'anno scorso, quel *Bunker Diary* che è stato molto amato dai ragazzi e molto criticato dagli adulti per la sua crudezza e per il finale disperante, è sicuramente uno degli autori più interessanti tra quelli arrivati da poco in Italia. La Piemme ha il merito di aver pubblicato da noi *L'estate del coniglio nero* e *Bunker Diary*. In realtà Sonda aveva già presentato *Una canzone per Candy*, che mi sembra meno meritevole di attenzione, un'opera ancora non matura e non dello stesso livello qualitativo.

Indubbie sono la capacità di Brooks nel costruire intrecci ricchi di tensione e di suspense e l'influenza del noir nel suo lavoro, a dimostrare quanta vicinanza ci sia tra questo genere letterario e un'età come l'adolescenza. In primo luogo per la marginalità dei suoi protagonisti: ragazzi stratificati,

complessi, soli per scelta o per costrizione. Quasi ci spaventano l'intelligenza e la lucidità con cui riconoscono che questo mondo non è assolutamente fatto a loro misura, che la mediocrità degli umani e le loro bassezze sono davvero infinite, che la società non si mostra se non malata, infingarda, violenta, cinica. Questa consapevolezza, proprio come per gli eroi tragici del noir, si traduce in una solitudine senza appello e l'esito non potrà mai essere un happy end. I giovani lettori apprezzano questa coerenza, al contrario dei tanti adulti che preferiscono nascondersi dietro a ipocrisie edificanti.

Sia Pete che Raymond, protagonisti dei due romanzi, hanno già deciso, prima ancora che l'autore inizi a raccontarli, che diventare grandi, entrare nel mondo degli adulti non fa per loro. Non c'è futuro e l'unica via è una sopravvivenza tutta schiacciata sul presente. Non stupiscono le parole di Raymond, il migliore amico che accompagna Pete in una fuga notturna con vecchi amici in un luna park, di fronte alla sentenza di una cartomante che non ha visto un futuro nelle sue carte: "Dove siamo nel tempo? Dove esistiamo? Quando esistiamo? Nel passato, nel futuro? Nel passato no, ovvio. E neanche nel futuro. Quindi resta solo il presente." (...) "Ma quand'è il presente? Quand'è questo esatto momento? Quanto dura? Un secondo, mezzo... un milionesimo? Non si può essere vivi in un milionesimo di secondo, no? Non ha senso."¹

Questo schiacciamento temporale trova un suo naturale contraltare sul piano dello spazio. I personaggi tendono a separarsi dal resto del mondo, rifiutano le offerte di una società di cui vedono tutto il cinismo. Viene in mente la lezione

¹ Brooks K., *L'estate del coniglio nero*, Piemme, 2014, pag 104

2
Brooks K.,
Bunker Diary,
Piemme, 2015,
pag 32

di Philip Ridley e Melvin Burgess, che sicuramente possono essere considerati punti di riferimento. Come loro Brooks non giudica i suoi giovani personaggi, non offre facili risposte, piuttosto li spinge a esplorare il mondo che li circonda, a fare infinite domande e a non accettare mai una sola verità. Di Ridley, in particolare, recupera i luoghi degradati di un'Inghilterra periferica, mentre di Burgess riprende figure di adolescenti marginali, che come in *Lady* preferiscono essere trasformati in cani e vivere appieno la propria esistenza, piuttosto che abbruttirsi come i loro genitori. Linus, in *Bunker Diary*, abbandona un padre ricco e troppo preso dal suo lavoro e cerca nell'altrove della strada il suo posto, la sua famiglia, il suo presente: "A volte la vita è strana. Cinque mesi fa sono scappato di casa per mollare la mia scuola di merda e il casino della mia famiglia. Non è stato facile e forse non era la cosa migliore da fare, ma l'ho fatta lo stesso. Ho dovuto lottare e faticare per trovare quello che cercavo e anche se non l'avevo ancora trovato mi ero finalmente abituato alla libertà del vivere per strada e stavo iniziando a mettermi a posto."² Sono parole scritte sul suo diario, quando la sua esistenza si è trasformata nuovamente, costretta in un bunker dove è prigioniero dopo un rapimento. E sono parole che testimoniano una propensione alla riflessione, agli interrogativi sull'esistenza, alla necessità di trovare un senso, che è ancora una volta un legame con gli eroi del noir.

L'alterità e la claustrofobia degli spazi delle vicende, e il senso di smarrimento che provano, sono un elemento comune ai due romanzi, che dà una tinta vagamente goti-

ca all'atmosfera. Sono luoghi altri e separati, che mettono a repentaglio la razionalità e fanno emergere nei personaggi le fragilità, le contraddizioni, le ambiguità, il male di vivere. Nella loro radicalità e anche nella loro aperta artificialità diventano luoghi di verità, in cui non si può fingere di essere altro da sé. Linus è vittima di un pazzo che senza motivo ha rinchiuso lui e poche altre persone in un bunker e si diverte a portare al limite la loro sopportazione e sopravvivenza. Pete cerca di orientarsi in un luna park che non può non ricordare quello de *Il popolo dell'autunno* di Ray Bradbury: ancora uno spazio circoscritto e di finzione, che arriva da lontano ed è popolato da maghe e giostrai, giocolieri e saltimbanchi. Lì l'amico Raymond scomparirà, Stella verrà ritrovata morta nel fiume, e Pete lotterà nel cercare una mappa di senso, di contro a una dimensione in cui tutto si slabbra in ricordi ombrosi e poco chiari e gli amici di un tempo si svelano nella loro vera mediocrità e doppiezza.

In queste situazioni drammatiche e al limite della sopportazione, Brooks ci mostra adolescenti capaci di rimanere fedeli a un'etica, ben più degli adulti.

In *Bunker Diary* soprattutto, questi si rivelano egocentrici, cinici, arrivisti e pur di sopravvivere si uccidono tra di loro. Sembra che, rispetto a bambini e ragazzi, abbiano perso la capacità di concepire e sopportare una vita diversa da quella rassicurante che si sono creati o, ancor peggio, lo spettro della morte. Chi invece è già abituato a non avere futuro sembra più disponibile e capace di preoccuparsi degli altri. Linus si prende cura prima della bambina di nove anni e poi

degli altri adulti prigionieri. Questo non gli varrà un destino diverso, se non l'ostinazione fino all'ultimo nel cercare soluzioni e modi per sopravvivere, nel costruire relazioni affettive e di solidarietà, nel non rinunciare a trovare un senso di fronte a quella che, riferita ad altre situazioni ancora più estreme, è stata chiamata la banalità del male.

Mentre stavo per chiudere questo articolo ho scoperto che è di prossima pubblicazione per Piemme un nuovo romanzo di Brooks, *Naked. Brucia in fretta rompi le regole*. Qui in apparenza ci si allontana dalle coordinate stilistiche dei due precedenti. Per metà romanzo non c'è intreccio noir, non c'è un mistero da scoprire o lotta per sopravvivere, ma solo una storia d'amore tra Lilibet e Curtis, ragazzo bellissimo, sfacciato, all'ultima moda, fuori dagli schemi. Anche l'approccio narrativo è differente: non siamo in un racconto in diretta, ma c'è una distanza temporale tra la narrazione e le vicende. Ma anche qui Brooks è capace di complicare la situazione, perché il vero amore della protagonista si scoprirà essere non Curtis, ma il misterioso William che compare a metà romanzo. Lilibet, come Linus e Pete, non è una adolescente superficiale che si accontenta e accetta senza giudizio quello che le capita, ha sempre un occhio vigile e discordante sul mondo. Impara a suonare il basso; insieme a Curtis crea una band, i Naked, che diventano uno dei gruppi della rivoluzione punk inglese; attraversa, come ha fatto lo stesso Brooks, il mondo del punk a Londra nel momento della sua nascita ed esplosione; incontra musicisti che entreranno nella storia della musica. Ma vede anche ciò che altri non

vedono, non rimane abbagliata da quella scena (come farà Curtis), ne nota tutti i limiti, le finzioni e le contraddizioni. L'incontro con William, che è scappato dall'Irlanda, perché il padre è stato ucciso dall'IRA, le mostra un mondo un po' più complicato.

Quello che sembrava essere un romanzo di amore e perditione con il punk sullo sfondo, si trasforma in un complesso romanzo di formazione dove Lilibet, eroina senza macchia come lo erano sia Linus che Pete, si salva, ma con molte ferite, da un momento storico dell'Inghilterra che non è mai stato narrato così bene ai ragazzi.

“Il mio cuore è nato nella lunga estate rovente del 1976.

Fu allora che la mia vita iniziò, il mio amore fu sigillato, la mia anima si perse e si infranse. Fu l'estate di molte cose – calore e violenza, amore e odio, sogni e incubi, paradiso e inferno – e riguardando a quel periodo adesso, è difficile distinguere il bene dal male.

Era *tutto* puro e marcio.

Allo stesso tempo, indissolubilmente.

Senza distinzioni.”³

Per saperne di più

- Matteo Biagi, *Kevin Brooks: anatomia di una scrittura che divide*, www.libricalzelunghe.it, 4 febbraio 2016
- Fulvia Degl'Innocenti, *recensione a Bunker Diary*, www.libriemarmellata.wordpress.com, 23 settembre 2015

3
Brooks K.,
Naked,
Piemme, 2016



L'estate del coniglio nero,
Piemme, 2013

trad. di Livorati P. A.

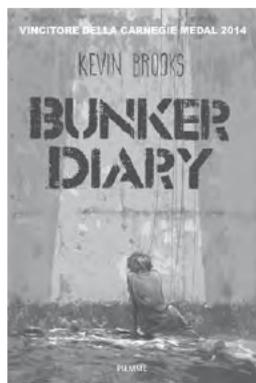
1° ed. or. *Black Rabbit Summer*, 2008

Nel mezzo di un'estate apatica e senza senso, Pete viene invitato da Nicole, sua vecchia fiamma, a un ultimo incontro notturno con gli altri amici della banda di un tempo, prima che lei si trasferisca in un altro paese. Con loro c'è anche Raymond, uno strano ragazzo considerato da tutti ritardato, che solo Pete continua a frequentare. Durante la notte succede di tutto, e all'alba Raymond è scomparso, come una giovane starlette del paese. Iniziano le indagini, molto più interessate alla ragazza, mentre a Pete, solo nella sua ricerca dell'amico, appare sempre più chiaro che siano molti in città a nascondere qualcosa.

COLLEGAMENTI:

Ricerche solitarie: Green J., *Città di carta*, Rizzoli, 2015; Laban E., *Io sono la neve*, Rizzoli, 2014; Woodrell D., *Un gelido inverno*, Fanucci, 2007

PAROLE CHIAVE: AMICIZIA, INDAGINE, SEGRETI, NOIR



Bunker Diary,
Piemme, 2015

trad. di Livorati P. A.

1° ed. or. *The Bunker Diary*, 2013

Linus, sedici anni, è stato rapito e rinchiuso in bunker sotterraneo. Ci sono sei stanze, un soggiorno, una cucina e un bagno: è certo che non sarà il solo ospite e arriveranno altre persone, è solo questione di tempo. Lo raggiungono infatti una bambina di nove anni, un uomo di colore, un tossico, una giovane donna in carriera e un imprenditore senza scrupoli. Un ascensore mette in contatto il bunker con il mondo esterno e con colui che ha deciso di compiere questo folle esperimento sociale. Ovunque ci sono telecamere e microfoni per spiare la vita nel piccolo appartamento. Il rapitore ama giocare a Dio, a dispensare fame, dolore e odio. Che ne sarà dei suoi ospiti?

COLLEGAMENTI:

Comunità distopiche: Ballard J., *Un gioco da bambini*, Feltrinelli, 2013; Golding W., *Il signore delle mosche*, Mondadori, 2011; Henckel F., *Le vite degli altri*, Germania, 2006; Lowry L., *The Giver*, Giunti, 2014

PAROLE CHIAVE: RAPIMENTO, ESPERIMENTO SOCIALE, RELAZIONI, FIDUCIA, SADISMO



Naked,
Piemme, 2016

trad. di Salvi G.

1° ed. or. 2011

Siamo nella Londra degli anni della nascita del punk, dove sembra che tutto possa succedere, e dove avvengono attentati dell'IRA; ma siamo anche nella Londra in cui Lilibet incontra e si innamora prima di Curtis, con cui crea una band punk, e poi di William, con cui scopre che cos'è l'IRA, la guerriglia, la morte. Lilibet racconta la sua storia molti anni dopo che è successa, e dichiara che il suo cuore è nato in quella torrida estate del 1976. Proprio in quell'anno infatti scopre l'amore, l'odio, la violenza, la rabbia, la felicità e infine il dolore. Mentre il punk sta per esplodere e le strade sono a rischio di bombe carta, Lilibet trova la sua strada e diventa una donna.

COLLEGAMENTI:

Romanzi di formazione inseriti in un contesto storico ben preciso: Carminati C., *Fuori Fuoco*, Bompiani, 2014; Coe J., *La banda dei brocchi*, Feltrinelli, 2014; Smith P., *Just Kids*, Feltrinelli, 2013; Tolstoj L. N., *Anna Karenina*, Rusconi, 2015

PAROLE CHIAVE: AMORE, PUNK, SEGRETI, CRESCITA, SCONTRI SOCIALI